

SALUTO A S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO

ECCELLENZA REV.MA,

è con immenso piacere che le do il benvenuto, a nome di Caritas Italiana e di tutte le Caritas diocesane qui riunite.

Chi siamo: Caritas Italiana

Sempre attenta ai bisogni delle Chiese locali e del territorio, Caritas Italiana si è dotata di una struttura organizzativa che evidenzia due fondamentali scelte:

- in primo luogo, quella di riconoscere preminente centralità al compito di *“collaborare con i Vescovi nel promuovere nelle Chiese particolari l’animazione del senso della carità”*;
- di conseguenza, il riconoscimento delle Caritas diocesane quale *principale destinatario* di Caritas Italiana.

Ne consegue un forte impegno a curare, non solo l’approfondimento dei vari temi e problemi, ma soprattutto la crescita di *tutte* le Caritas diocesane, in particolare quelle che più faticano. Per perseguire questo obiettivo e gli altri suoi compiti, Caritas Italiana organizza le varie attività per *Aree* (Nazionale, Internazionale) e *Servizi* (Promozione Caritas, Attività generali, Europa), articolati in *Uffici. Aree e Servizi* che raggruppano le principali progettualità pedagogiche e pastorali, oltre che funzioni e attività che concorrono al loro espletamento e al raggiungimento degli obiettivi di tutta la Caritas Italiana. Costante è l’attenzione alle richieste e alle attese delle Caritas diocesane, anche all’interno delle Delegazioni regionali Caritas.

Le Caritas diocesane

Un rapido sguardo alla condizione delle Caritas diocesane rileva come il 64% di esse è situato in Diocesi piccole o molto piccole. Sono soprattutto queste a dover affrontare le maggiori fatiche sul piano organizzativo. Per sostenerle nel loro impegno pastorale e promuovere maggiore corresponsabilità al loro interno, Caritas Italiana realizza annualmente diverse attività e proposte formative e di accompagnamento, tra cui in particolare un percorso formativo destinato ai nuovi Direttori, ma anche ai loro diretti collaboratori.

Una realtà dunque, quella delle Caritas in Italia, variegata, ma capillare, impegnata ogni giorno nell’ascolto dei poveri, nell’osservazione e nello studio dei fenomeni di povertà, nel discernimento di azioni e proposte da porre in essere per animare la comunità ecclesiale e la società civile.

Un impegno che ci porta ad intervenire a livello internazionale e nazionale con modalità che Lei Eccellenza ben conosce e verso cui ha anche di recente avuto parole gratificanti, sia in occasione dell’incontro con la delegazione di cardinali mobilitati per la Campagna sugli obiettivi di sviluppo del millennio, sia nella Sua Prolusione alla 57.a Assemblea Generale della Cei, in cui ha parlato dell’allarme povertà che giunge da quelli da Lei definiti “nostri centri

di ascolto” parrocchiali, vicariali e diocesani. Nostri in quanto parte di una Chiesa che, come Lei stesso ha ricordato, è “alleata dell’uomo” e “radicata nella storia e nell'ethos del nostro popolo”. Consapevole che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo " (*Gaudium et spes* 1).

Grazie ancora, Eccellenza, per aver accettato il nostro invito e ci poniamo ora in ascolto di indicazioni, spunti, prospettive che ci aiutino ad essere sempre più “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”.